

do di curare. Alcuni storici sostengono che quasi il 95% delle popolazioni indiane vennero decimate in questo modo.

Trattati e leggi

Malgrado tutto, gli autoctoni sopravvissero. Scampati al commercio selvaggio, alle guerre fratricide e a quelle con gli inglesi e i francesi, gli indiani si ritrovarono dominati per numero, ma non scomparsi del tutto. Venne quindi l'era dei trattati e delle leggi.

Nel 1763, un proclama reale — bisogna tener presente che fu nel 1760 che la Gran Bretagna acquisì l'egemonia su gran parte del Nord America — riservava alcuni territori agli indiani e prescriveva che a trattare con loro fossero solo i governi. L'acquisto di queste terre da parte dei coloni era proibito salvo ottenendo un permesso dalla Corona. I trattati di cessione delle terre, per le quali gli indiani ricevevano un pagamento forfettario in contanti, le liberavano dai diritti ancestrali, e i coloni potevano stabilirvisi e sfruttarne le risorse. A partire dal 1839, nel Canada orientale si cominciarono ad istituire delle riserve sotto la giurisdizione governativa. E così, a poco a poco, gli indiani sono passati sotto la tutela dello stato.

La legge confederale del 1967, che ha istituito la nazione canadese, ha conferito al nuovo governo federale l'autorità su «Gli indiani e le terre riservate agli indiani». Questo rapporto speciale esiste ancora oggi. Undici anni dopo è stata adottata la prima Legge sugli Indiani, che concede al governo ampi poteri sugli indiani che vivono nelle riserve, ma anche numerosi obblighi. Bisogna dire che questa legge è stata rivista varie volte ma contiene ancora delle disposizioni restrittive che saranno abrogate tra poco.

Nel 1982, la legge costituzionale riconobbe l'esistenza dei diritti ancestrali degli indiani e degli altri gruppi autoctoni canadesi, oltre ai diritti acquisiti per trattato. Un anno dopo, quando c'è stata la conferenza dei primi ministri delle province e dei territori sulle questioni costituzionali concernenti gli autoctoni, sono stati sottoscritti a maggioranza quattro emendamenti: il riconoscimento costituzionale dei diritti acquisiti per accordi territoriali, l'eguaglianza dei diritti ancestrali (uomo-donna), l'impegno a consultare le popolazioni autoctone prima di adottare misure che le riguardano e la decisione di tenere delle conferenze periodiche sulle questioni autoctone.

La riscossa

Il miglioramento delle condizioni di vita, sociali ed economiche, dei popoli autoctoni canadesi ha preso un effettivo slancio verso la metà degli anni '60. L'istruzione ed i servizi sanitari sono migliorati notevolmente e, verso la fine di quel decennio,

gli indiani avevano ottenuto tutti i diritti politici e giuridici degli altri cittadini canadesi.

L'istruzione

L'integrazione delle lingue autoctone e delle culture tradizionali nei programmi delle scuole indiane e *inuit* ha portato ad un miglioramento costante dei successi scolastici e ad un rafforzamento dell'identità autoctona.

L'accesso all'insegnamento postsecondario è molto migliorato: nel 1970, a questo livello, le iscrizioni erano circa 1000 contro le 15000 di oggi, e la frequenza universitaria è passata da 60 negli anni sessanta a 5800 nel 1986. Questa netta crescita nel tasso di scolarizzazione ha avuto un'incidenza accertata sullo sviluppo economico degli autoctoni e ha consentito loro di accedere a posti di responsabilità nell'ambito della propria comunità e dell'intera nazione.

L'alloggio

La logistica nelle riserve non era, e tuttora non è, sempre adeguata, soprattutto nelle regioni rurali. Comunque, da vent'anni a questa parte, il numero delle case è più che raddoppiato e la qualità e la manutenzione sono migliorate. Tuttavia, in questo campo, c'è ancora molto da fare.

La sanità

I progressi in campo sanitario sono notevoli, grazie, in gran parte, al miglioramento delle condizioni generali di vita, a una

maggiore possibilità di accesso alle cure specialistiche, e, come nel caso degli altri canadesi, a una maggiore diffusione della medicina preventiva con l'educazione scolastica e sociale. Nel 1960 le prospettive di vita presso gli indiani delle riserve erano di 60 anni, mentre attualmente è di 70. I tassi di mortalità infantile, alla stessa epoca, erano di 82 su 1000, mentre oggi sono 13 su 1000. Ma queste statistiche non sono del tutto soddisfacenti, perché in Canada la durata media della vita è di 76 anni e la mortalità infantile è l'8 per mille. Bisogna dunque che il governo e le comunità autoctone s'impegnino per fare progredire ulteriormente il settore sanitario.

Sviluppo economico

Nel campo della piccola e media impresa, negli ultimi vent'anni, si è avuto uno sviluppo molto rapido. Allora esistevano solo poderi a carattere familiare e alcuni negozi locali; oggi, si contano più di 5.000 imprese commerciali attive, 3000 delle quali situate nelle riserve (la metà di queste imprese sono state create negli ultimi cinque anni). In diversi casi il governo federale ha dato un contributo finanziario. Ci sono stazioni turistiche, imprese cerealicole, officine per la fabbricazione di canotti... La maggior parte di queste imprese ora si autofinanzia.

Bisogna considerare, inoltre, che in certe regioni, come per esempio nella Baia di James nel Quebec, gli indiani praticano la caccia per mestiere. Esistono programmi di assistenza finanziaria per coloro che desiderano perseguire le loro attività tradizionali.

Un medico controlla il peso di un bambino

